N. 10. - Anno 1. Trapani — Domenica 16 Luglio 1911 C. C. colla Posta

ABBONAMENTI
Anno . . . . . L. 4,—
Semestre . . . . . „ 2,50
Un numero separato Cent 5

Si pubblica ogni Domenica

*I manoscritti non si restituiscono*

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Corso Vitt. Em. N. 49

R. PROCURA DI TRAPANI
17
7
11
Esemplari d'obbligo

# *Verginità Alcamese e Onestà Marsalese*

La «Nuova Età» evidentemente soffre di fissazione acuta, preoccupante e pericolosa non solo per sè ma, e specialmente, per gli altri.

Con indicibile ardore, e senza minore fede, non può stornare per un momento la sua manìa persecutrice contro il Prefetto, contro gli antinasiani della Provincia, contro tutti quelli che possono dare ombra ai suoi sproloqui ed ai suoi Padri Zappata.

In questa sua corsa maniaca ha financo lasciato scapparsi un'accusa contro gli antidaliani alcamesi di oggi e sappiamo che, pentita ormai del ripudio pubblicamente fatto, ha digià implorato perdono a Manno, Ballo, ed altri amici di Alcamo.

Ottenuto il perdono, ha promesso di continuare a volgere le sue saette contro il Deputato di Alcamo che chiama *illegittimo rappresentante* accusandolo sempre di essersi avvalso dei suoi milioni per la conquista del suo collegio.

Essa afferma che «pei mezzi incivili da lui solo usati, Alcamo ha perduto la sua verginità elettorale gelosamente conservata prima del 1906» e sfida l'On. D'Alì a dimettersi e ripresentarsi contro un *quilibet* qualunque d'opposizione.

Noi non crediamo di persuadere l'On. D'Alì a dimettersi, poichè non lo può perchè non lo deve, e poi — in questione di cavalleria o di sfide — come potrebbe accettare una sfida, sia pure politica, l'On. D'Alì quando non si conosce — almeno ufficialmente — l'avversario che gli *onesti* vorrebbero o potrebbero opporgli?

E poi: come potrebbe battersi un uomo d'onore, il D'Alì, se, d'un tratto, gli altezzosi alcamesi d'opposizione e le biscie della «Nuova Età» gli presentassero per avversario un qualsiasi che — per esempio — *non potrebbe scendere sul terreno* — anche politico — *perchè indegno per qualche marachella, non onorevole, palese od occulta?*

Ma torniamo alla «*Verginità alcamese*» pur lasciandone la proprietà letteraria alla sorellastra di Marsala.

La «Verginità Alcamese» è andata perduta?

Quando? Per colpa di chi? Come?

Questi capi di imputazione che si riversano oggi sopra l'On. D'Alì rammentiamo benissimo che erano stati deplorati — e non poco — molto tempo prima del 1904 e cioè sin da venticinque anni addietro, e precisamente sin dal 1886 quando anche Marsala fece non sacro nè degno olocausto della sua candida purità al Nume Naso.

Furono appunto le gesta iniziate dai nasiani di Trapani e dei radicali di Marsala nel 1886 che fecero scuola nella nostra Provincia, scuola che continuò poi ad avere amici e legittimi discepoli i figli e gli abbiatici dei creatori del sistema.

Allora, è la storia che ci tramanda le notizie, furono giorni nefasti per la morale pubblica! Per sopraffare un partito, che aveva avuto una retta coscienza, i moralisti di oggi ricorsero a qualsiasi violenza e si videro urne aperte per 3 giorni e tre notti di seguito; si trovarono i verbali delle dieci sezioni cancellati e ripresi in ogni risultato numerico dei voti, tanto che esaminandoli attentamente, sotto le correzioni malfatte, si scorgono con precisione i primi e veritieri disastrosi risultati. E per quanto a gestore-capo di tutte quelle marachelle fosse stato preposto *un esperto professore trapanese di matematiche*, sarà facile scorgere che la matematica aveva cambiato completamente d'alloggio e che financo furono commessi — con determinata volontà — errori di somma a vantaggio sempre esclusivo dei fangosi redentori della nostra Patria.

Guardando su tutto — egregi fucinatori della «Nuova Età» — troverete i brogli vostri o dei vostri che vi partorirono, e vi sarà facile trovare il fascio dei *3000* (diciamo tremila) voti regalati al vostro santo protettore Naso; furto commesso a danno dell'avversario del Nume che soccombette — malgrado tutto — per pochissime centinaia di voti.

Ma, ritornando sulla verginità della odierna *parte lesa* di Alcamo — se non erriamo — nel 1900 l'elezione politica di Alcamo venne annullata *per brogli commessi dal partito Pipitone* che sostenne l'Onorevole Mauro contro il Colonnello Fazio, e, se la memoria non ci falla, sembraci *che il Pipitone è l'amico sviscerato della «Nuova Età» e del suo seguito.*

*Ad onorem* della verginità Alcamese — tanto a cuore alla «Nuova Età» ed ai suoi corrispondenti del partito la «*Sveglia*» sta infatti il discorso pronunziato dall'On. Daneo in merito alle elezioni di Alcamo.

E aggiungasi ancora che quei brogli — di cui si sente oggi tanto (sic) orrore dai *partiti pseudo democratici nasiani della Provincia* — non furono commessi col sacrificio pecuniario di una sola persona ma coi denari spillati ai poveri contribuenti di Alcamo che avevano avuta la non gradita ventura di depositare i loro gruzzoli modesti nella Cassa della Banca Cooperativa, fallita fraudolentemente qualche anno dopo.

E ben si ricordi che lo stesso On. Fazio chiamò quella Banca *la più potente leva elettorale.*

Se riandiamo alla elezione del 1906 è ben noto che la Camera, pur annullando l'elezione *D'Alì*, non potè specificare fatti assolutamente colposi, e solo si avvalse del sospetto che a Castellammare si era fatto uso della solita *scheda girante, che si disse esser stata messa in uso dagli stessi amici d'oggi della «Nuova Età»*.

Noi non vogliamo nè possiamo affermare se quei brogli furono veramente commessi ma constatiamo semplicemente il fatto e ci diciamo: o i brogli avvennero, ed allora i mezzi incivili furono adottati dai vostri amici, Signori della «Nuova Età»; o non vi furono, ed allora la elezione dell'On. D'Alì fu unicamente sincera.

Ma fra tutto questo dubbio uno dei fatti palesi è questo: la sottrazione di 541 voti al D'Alì fatta per opera dei vostri *amicissimi* (pennaiuoli della «Nuova Età»), degli affiliati alla «Sveglia».

Ma questo non è tutto!

Gli amici della «Nuova Età» e dei moralisti naso-trapanesi e naso-radico-marsalesi noi, li troviamo operanti nel 1906 quando nelle elezioni troviamo che il presidente del seggio della 1ª sezione — quel tale Cassarà arrestato or qualche mese addietro per furto flagrante — impedisce l'accesso alle urne ad oltre cento elettori favorevoli al D'Alì, tanto che *quel vergine elettore moralista delinquente* venne denunziato e condannato.

Ma il fare la cronistoria di questi *miserabili* che si lanciano la voce da Lilibeo alla terra di Ciullo e viceversa non è nè facile nè breve; solo questi pochi tratti che noi oggi tracciamo bastino a rinfrescare la memoria a coloro che, per partito preso, intendono tenerla ottusa al vero.

Ritornino i signori della «Nuova Età» sui loro tanto decantati venticinque anni di vita pubblica; indaghino sulle loro intenzioni e sui loro atti e riconoscano che certa *verginità elettorale* può somigliarsi a quella che hanno quelle donne che, prostituendosi nel segreto delle tenebre, vantano spudoratamente e con alterigia le proprie virtù, il proprio onore, non appena il sole vince la notte.

## III.mo Signor Procuratore del Re

Non è da poco tempo che la stampa cittadina si è occupata delle nefandezze e dei misteriosi reati che continuamente si commettono ora nelle tenebre, ora in pieno meriggio e che purtroppo — tanto le une che gli altri — rimangono nel medesimo buio in cui nacquero, e completamente impuniti.

Non è da un *fiat* di tempo, fugacemente passato, che sulle colonne dei giornali non solo; ma sulle bocche di tutti indistintamente — nasiani o antinasiani, politicanti o non — si mormora il nome di una persona che si serve di tutte le forze — basse od alte, raramente buone, spessissimo pessime — per sostenere la sua posizione economica e falsamente morale e per favorire loscamente prima i suoi reconditi fini, secondo gli interessi della peggiore delinquenza non soltanto di Trapani; ma anche della Provincia tutta.

Evidentemente questo sommesso mormorio, questo tacito generale sospetto verso questa unica persona — della quale si fa cenno ormai non solo a Trapani ed in Provincia; ma financo altrove — non possono non esser giunte anche alle membrane auricolari dell'autorità di P. S. di Trapani e dei locali ministri della Giustizia.

E che questo mormorio, questo sospetto siano ormai alimento e convinzione delle genti della nostra Provincia tutta, e di fuori, ne fà fede autentica un articolo sintomatico comparso nella prima pagina del quotidiano palermitano l'*Isola Nuova* del 10 corr. Parlando della astiosa ed interessata lotta che da pochi facinorosi si vorrebbe fare a danno dell'On. D'Alì, nel collegio di Alcamo, l'*Isola Nuova* a chiare note ci dice che tutto questo vociare piazzaiuolo che da pochissimi viene fatto ad Alcamo, non è altro che l'opera nefasta che da Trapani si muove da nasiani interessati a favorire sè stessi e inveire contro l'On. D'Alì, sol perchè questi non ha voluto stringer la propria mano intatta e leale con quella di alcuni che la posseggono intaccata del marchio dell'infamia e del disonore.

"Trapani — dice l'*Isola Nuova* — attraversa una crisi che di giorno in giorno si va facendo più acuta: **la mafia rimasta ligia al Nasi, capitanata da un professionista che ha ragione di frequenti contatti coi delinquenti peggiori,** *ecc.* „

Questo sospetto che a Trapani e fuori si ha, non soltanto per le cose, ma specialmente per gli uomini del nostro paese, non rende un bel servigio al nome della Città nostra, poichè il sospetto sopra una sola persona, non precisamente delineata, potrebbe far nascere un senso di ansia e di timore nelle altre persone che — pur trapanesi — potrebbero non sapere in dati momenti chi è che le circonda, chi è che a loro parla.

Noi crediamo di appartenere a questa ultima categoria di persone, ed è per questo che ci rivolgiamo alla S. V. Ill.ma affinchè voglia ridonare la calma al nostro animo mostrandoci chiaramente chi sia questo **caso sospetto** che circola per le nostre vie ed avvizzisce le coscienze della città e delle campagne, e, occorrendo, affinchè voglia prendere dei provvedimenti energici per obbligare *questo professionista* — cui l'*Isola Nuova* allude — a prendere un *lunghissimo bagno.... penale!!*

Restando in attesa di Sue comunicazioni, con ogni osservanza

*La Redazione*

---

**Preghiamo i nostri abbonati che si trovano a villeggiatura di farci tenere il loro preciso indirizzo.**

# *Il mercimonio del patrimonio di Trapani!*

## La questione dell'acqua - L'imposizione di Manno e C.i a Trapani - L'intesa degli amici nasiani di Alcamo con gli amici nasiani di Trapani - L'Assessore Vincenzo Sammartano tratta per la vendita dell'acqua di Trapani agli Alcamesi - Una lettera-documento svelata.

Iniziando la nostra lotta contro la camorra costituita, noi avevamo creduto di combattere, fra l'altro, tutte le manipolazioni losche che ad ogni piè sospinto i nasiani avevano già operato.

Oggi, invece, dobbiamo riconoscere che la nostra missione non può fermarsi su tempi e fatti passati, ma, purtroppo, deve seguire e svelare nuove vergogne, ripetuti attentati al patrimonio pubblico, che vengono fatti, in pieno meriggio, dai nasiani che vi predicano da un qualsiasi scanno: amor di patria, bene pubblico, libertà, eguaglianza, fratellanza.

La Città nostra è stata posta in giustificatissima ansia da un atto maffioso che, partito dall'Amministrazione Manno-nasiana di Alcamo, le si voleva e le si vuole imporre togliendole la tanto desiderata acqua di S. Giuseppe Jato che tanto ci costò ed ancora ci costa.

A non pochi è noto che Alcamo, da vario tempo, cerca di risolvere la questione dell'acqua che sino ad oggi è uno dei più gravi problemi che agita quella Città. La fornitura dell'acqua in Alcamo viene fatta da poche e scarse sorgive che nella stagione invernale permettono ai cittadini di farsi l'approvvigionamento anche per la stagione estiva, durante la quale non è più possibile attingere alle fonti che si asciuttano quasi completamente.

In quest'anno di siccità, e per conseguenza anche della siccità degli altri anni precedenti, le sorgenti non hanno permesso ai cittadini di Alcamo di fare una completa e buona riserva per la stagione estiva; per cui quella poca produzione che possono dare le sorgive non può bastare se non appena ai primissimi bisogni della cittadinanza.

Per tale condizione, certamente non gradevole nè augurabile, è naturale che l'Amministrazione Comunale di Alcamo, come del resto era stato pensato dalle precedenti amministrazioni, pensasse anche quest'anno alla questione dell'acqua potabile.

Se non che; mentre le precedenti amministrazioni avevano studiato con ponderazione tale vitalissima questione, ed avevano visto svanite le loro speranze, non rimanendo altro che l'attesa della definizione della lite pendente tra il Comune di Alcamo ed il Demanio per le sorgive di Ferrara-Ferrante, oggi invece, la Amministrazione Manno—per non venire meno alle tradizioni di tutti i suoi proseliti—emana un decreto di violenza contro il patrimonio della consorella Trapani, tornando a domandare imperiosamente l'acqua nostra, che lo stesso partito alcamese «La Sveglia», con danno enorme della città di Alcamo, aveva rifiutato sin dal 1885 quando Trapani offrì appunto ad Alcamo di prender parte al Consorzio per l'acqua potabile.

Oggi ben si avvedono i signori del partito della «Sveglia» che se Alcamo si trova in questa continua ansia per l'acqua potabile, ciò devesi alla incapacità amministrativa di essi che—rifiutando di addivenire allora al consorzio — crearono tali e tante difficoltà tecniche e legali contro cui tutte le susseguenti amministrazioni non hanno potuto nè possono ancora vincere.

Il gesto dell'Amministrazione di Alcamo—tenuto conto delle *personalità* che la compongono—potrebbe anche sembrare naturale agli occhi dei noncuranti e dei profani; ma noi siamo quì per schiudere il velo alle immonde forme che fornicano su un talamo di fango.

Un giornale cittadino e precisamente il «Corriere di Trapani» — con ammirevole slancio e con giustificato sdegno—ha, per primo, alzato la voce, per avvertire i cittadini di Trapani che i loro interessi venivano minacciati gravemente per opera di nasiani alcamesi ed *amici nasiani* di Trapani.

Il «Corriere di Trapani» — lo diciamo con sincerità — disse bene; solo crediamo che abbia errato in qualche punto della questione legale ed in merito al sopraggiunto intervento dell'autorià politica.

Infatti:

Premettiamo che da un vario tempo—anche dopo l'ascensione al potere del partito «La Sveglia» al Comune di Alcamo—la soluzione sulla questione dell'acqua è stata oggetto di non lievi studii da persone tecniche sollecitate e coadiuvate dal Prefetto di Trapani e dall'On. Antonio D'Alì per giungere ad una definitiva soluzione e così assicurare perennemente l'acqua al Comune di Alcamo.

L'Amministrazione Manno—vista la condizione di assoluto bisogno che Alcamo aveva a causa della siccità—incominciò—sembra per suggerimento di nasiani di Trapani — a rivolgersi ai suoi *amici nasiani* di quì per aver aiuti nella malaugurata questione; e tanto è vero quello che noi diciamo, che il Sindaco di Trapani — certamente per suggerimento dell'assessore dei lavori pubblici, avv. Vincenzo Sammartano—si affrettò ad assumere informazioni precise sullo stato del nostro acquedotto e sulla sua capacità di rendimento.

Infatti, sempre dietro suggerimento dell'Assessore del Ramo Avvocato Sammartano, in data 8 Giugno 1911 (è storia recente e non leggenda!) il Sindaco di Trapani Dott. Scio scrive una dettagliatissima lettera all'Ing. Gatto (ispettore presso il Ministero dei lavori pubblici e relatore dell'inchiesta eseguita sulle condizioni del nostro acquedotto) domandando se era possibile che il bottino di Bonifato fosse caricato in modo che nella nostra conduttura si potessero convogliare 62 litri di acqua al minuto secondo invece di quanto abitualmente è il massimo di caricamento e cioè di 48 litri a minuto secondo.

Ed ancora domandava se ciò poteva farsi, tenuto conto che la pressione doveva portarsi da 32 a 34 attimosfere, se si avesse voluto convogliare sino a Trapani tutta l'acqua: *poichè*—dice la lettera del Sindaco—**in atto** *vi è esubero di acqua a Bonifato che per un tubo di discarica va completamente perduto* (!!!!!)

Dunque: in data 8 Giugno 1911 (vuol dire giorni addietro) l'Assessore Avvocato Sammartano sapeva **che in atto** vi era un esubero di acqua a Bonifato!!

E fu appunto per questa sua conoscenza — autenticata dalla superiore lettera — che l'Assessore Sammartano incominciò subito a trattare coll'Amministrazione Comunale di Alcamo non solo per fornire l'esubero, ma forse, anche più.

E ciò tanto vero, che tra l'Assessore Sammartano e il Sindaco Manno di Alcamo si era venuti alle trattative pel costo della fornitura dell'acqua che—secondo la meschinissima immaginazione del nuovo *Calonne trapanese* — avrebbe apportato al Comune di Trapani un introito annuo di circa trentamila lire.

Ma la feconda immaginazione dell'umano velivolo vestito da assessore, doveva troncarsi le ali icaree da sè stesso.

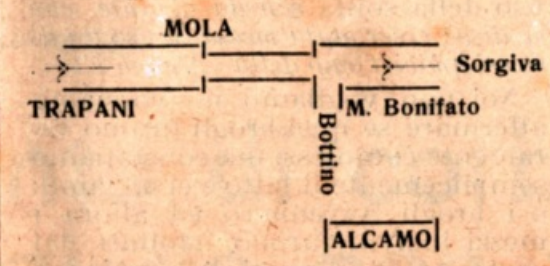
Egli — rendendosi complice di alcune nascoste mene politiche, non preoccupandosi del danno che un simile progetto, se attuato, veniva ad arrecare alla Città nostra; non pensando che sarebbe stato delitto infame togliere l'acqua a Trapani *assetandola* per dissetare un'altra popolazione (e certamente non per amore sviscerato *agli amici di Alcamo* ma per favorire qualche ascensione *all'Eremita*, che, così, avrebbe saputo far sgorgare dalla rocca di Bonifato l'insperata acqua, tolta a Trapani) egli — diciamo — pensa a manomettere il sacro patrimonio di Trapani per mantenere l'equilibrio *stabile nasiano della Provincia nostra!*

Ma il volo dell'Assessore fu tale e tanto pericoloso alla partenza, che subito credette utile di atterrare, pur avendo il timore di spezzarsi le gambe e le ali per non più volare.

E nella repentina discesa annaspò soltanto le braccia per trovare un paracadute che infatti credette di aver trovato!

Accortosi che il popolo di Trapani alfine si era scosso dal suo letargo che da anni gli è imposto dai nasiani soprassedenti alle cariche pubbliche; scorgendo che quella massa di popolo, che un dì aveva applaudito i sentimentali patriotti nasiani, era già pronta, prontissima a far ripiantare i suoi idoli nel fango, dal quale erano sorti, l'assessore soprassedette alle trattative e lasciò nella primitiva illusione l'autorità politica di Trapani, che credette effettivamente che a Bonifato vi fosse un esubero di acqua di circa 15 litri al minuto secondo che non potevano convogliarsi sino a Trapani sol perchè: mentre la tubolatura dalle sorgive al Bottino di Bonifato convoglia sino a sessanta litri di acqua al minuto secondo, poi invece tra Bonifato e Mola, la tubolatura si restringe in modo da non potere convogliare più di 45 litri ed infine da Mola a Trapani ritorna nella primitiva misura.

**Piano mostrante la strozzatura dell'Acquedotto tra M. Bonifato e Mola, e il bottino di sfogo.**




Lasciata nella illusione l'autorità politica; questa — è naturale — non potè non comunicare alla nostra Giunta Comunale lo storico telegramma del Sindaco di Alcamo e non potè non indurre a prendere in considerazione non l'imposizione maffiosa *ma il bisogno urgente e provvisorio* che era sentito dalla consorella Alcamo.

E mentre l'Autorità richiamava al rispetto delle leggi e dei diritti altrui *il facinoroso alcamese;* sollecitando l'Amministrazione Comunale di Trapani, fece ben comprendere *che se Alcamo aveva urgentissimo bisogno dell'acqua, se effettivamente a Monte Bonifato vi era un esubero di acqua che non poteva convogliarsi sino a Trapani e che andava sperduta completamente*, essa (l'Autorità) si sarebbe avvalsa dell'art. 127 della legge sanitaria (il *Corriere di Trapani* ha errato nel citare l'articolo 542 C. C.) il quale dà facoltà all'Autorità politica di espropriare qualsiasi proprietà privata e di prendere tutti i provvedimenti opportuni sempre per un tempo provvisorio non superiore ai due anni, in caso di assoluto bisogno (come precisamente potrebbe essere in caso di una minacciata epidemia).

Di fronte allo sdegno del popolo — ripetiamo — l'Assessore Avv. Sammartano troncò o soprassedette alle trattative cogli *amici di Alcamo* e per giunta—in seguito alla comunicazione prefettizia — egli si affretta a comunicare che *l'esubero di acqua a Monte Bonifato non era mai esistito!!*

Sembra non credibile la tragicommedia che con facilità da ragazzo questo impettito e vuoto assessore è venuto e viene a recitare al buon pubblico di Trapani, sembra inverosimile che egli ad un mese, anzi a pochi giorni di distanza si rimangi non solo i suoi *genialissimi* progetti, ma financo un documento stillato ufficialmente e sottoscsitto dal Sindaco.

Oggi che tutta questa manovra *politico-amichevole* tra gli *amici* di Trapani e quelli di Alcamo viene da noi completamente svelata, siamo sicuri che nessuno (nemmeno gli stessi amministratori nasiani del Comune) potranno addivenire alla richiesta maffiosa o anche pietosa della Amministrazione di Alcamo.

Ormai che è assodato che esubero di acqua non esiste e che questa è appena sufficiente ai bisogni della nostra città, l'acqua non potrà esser data o venduta ad altri.

Se l'esubero fosse esistito o se la nostra acqua fosse sufficiente per noi, saremmo stati ben lieti di poter stendere la nostra mano di ausilio alla consorella Alcamo e facciamo voti che quella operosa città possa e sappia risolvere al più presto la quistione dell'acquedotto.

Solo — dal fatto nuovo odierno — speriamo che il popolo di Trapani si renda esatto conto dello stato abbominevole in cui è tenuta dai suoi inneggiati idoli la nostra città.

Affinchè essa possa semprepiù assurgere nel suo cammino, affinchè non faccia perire od atrofizzare le sue energie, è necessario che rientri nella sua naturale coscienza e, abbandonando i traviati sentimentalismi, faccia tutelare e tuteli i proprii interessi collettivi che spesso sono la meta di predoni impuniti, protetti e rispettati.

# Il cittadino che protesta

*Ill.mo Sig. Sindaco di Trapani*

Vossia pare *chi nun ci curpa e intantu ci fa setti!* Ride sempre e mi piglia per orbo lasciandomi cantare.

Senta, mi dia ascolto e segua i miei consigli perchè altrimenti si troverà male, molto male! Sindaco mio, mi dicono che Vossia, a proposito della macchina da cucire di Augello, ha fatto un sacco di... riso; ma però non ha pigliato il *babbo metro* e si è messo a dar colpi alla disperata. Sindaco carino, carino, è vero che Vossia è un camminatore instancabile e che sarebbe buono ad andare anche... all'inferno, sempre a piedi? E se è così, allora perchè non *firria* per la città? Perchè non va in Piazza Cappuccini? Troverà il *polverazzo* alto un *metro babbo*, troverà che l'angolo della casa del signor Tortorici è diventato un vero cesso pubblico, troverà che le guardie urbane invece di pensare alla pulizia pigliano la stazione ferroviaria come pubblico scaricatoio, troverà tutti gli orinatoi puzzolenti etc. etc... Sindaco, me la dice un'altra cosa? Senza ridere! Vossia che ha li *naschi attuppati?* Quando va a casa, passando per via Garibaldi, non sente la puzza nauseante che lasciano i cavalli fermi tutto il giorno al Mercato? Non la sente? Meglio per Vossia, ma già, Vossia è il primo anti-igienico del paese, prova ne sia che dalla sua finestra, dalla parte di Tramontana, non fa altro che gettare *li spine delli pisce e la munnizza!* Vergogna! Il primo magistrato nasiano!... E ride! Non mi faccia inquietare, *Vossia sape*, se no comincio al solito e ce lo dico una volta e per sempre! Ce lo dico? Ecco: Perchè l'Ing. Manzo ordina per tutte le nuove costruzioni i laterizii della Ditta Virgilio, Pace & C.i? Vossia mi capisce cosa sono questi laterizii? sono le *tergole* ossia le nostre *ciaramiri*, insomma è un genere affine. Dunque perchè? E mi dica: Alla citata Ditta è arrivato un carico di *ciaramiri* quasi tutti rotti; c'è paura che Manzo li vuole fare comprare dal Comune per foderare le tubolature dell'acqua? *stamo attenti!* Senta, signor Sindaco, e mi faccia la cortesia, faccia il serio questa volta, non rida: chè ce ne pare di Augello, di Gatto, di Scalabrino, di Mazzarese, di Vincenzino Sammartano, di Guida? Ce lo dica ad Augello che scenda da Palazzo Cavarretta, ce lo dica pure a Scalabrino, pure a Gatto, pure a Mazzarese che ancora non ha dato le cento lire alla Congrega di Carità, pure a Guida, pure a *Sammartanicchio* il quale..... taccio o non taccio? ci vuole una bella faccia tosta ad essere assessore! Senta che mi combina: Vossia sape che noialtri a Trapani moriamo dalla sete! Embè! Che ti combina Sammartano? Si mette in trattative con Manno e con Ballo per dare ad Alcamo la nostra acqua. Non ci crede Vossia? Orbo degli occhi se non dico la verità, ho letta io la lettera, con la quale questo assessore trattava la questione *acquicola!* Sicuro, a Sammartano conviene, perchè se lui dà l'acqua ad Alcamo, Laudicina poi vuole dagli alcamesi il voto, e quando sarà deputato..... o ministro..... allora altro chè Nasi! Si mangerà tutti..... gli avversari ed anche le colonne di Montecitorio!

Evviva *Sammartanicchio!* Non ci credevo io che arrivasse a questo punto; ma ora sì, credo a tutto! Come! l'acqua nostra, che ci è costata tanto, e di cui sempre abbiamo penuria, cederla ad altri? Ah! si? Ti arrancio io caro Sammartano, ti metterò in castigo, e ti farò dare tanti colpi di babbo metro dal sindaco mio, e ti faccio le *carni niure!*

Sindaco mio, anzi *belo, belissimo,* mi lasci sfogare che son proprio *'ncuttumato.* Intanto raccomando a Vossia le scuole, fomite di ogni maldicenza, raccomando le terze elementari che han dato solo quattro promossi, le raccomando Piazza Cappuccini e anche.... ce lo dico? Anche la sua immondizia, in mezzo alla quale delicatamente la lascio.

*suo:* Brasi

# Sua Eccellenza l'Economista!

Il celebre confutatore degli scienziati italiani che così alacremente e con profondo studio e sennato ingegno profonde la materia grigia sulle colonne del mondiale periodico *l'Amico;* quel Loria, quel Ricca-Salerno cultore appassionato di scienze economiche e che ben meritò dal pigmeo Colaianni il titolo *ad onorem* di *Asino matricolato;* non può non spendere il suo bel tempo (perso) con sciorinarci giù la sua eloquente dottrina ed insegnarci che il governo continuamente non commette che una completa *espoliazione* delle ricchezze di noi tutti e di questa nostra terra.

L'opera di questo illustre economista collaboratore del non meno illustre «Amico» ci fa somigliare il governo ad un mastodontico ladrone che — di nascosto — si alletta ad infilar le sue mani nelle minuscole tasche nostre.

E i sospiri, le bestemmie e le imprecazioni dell'economista in parola, invero — ci commuovono a tal punto che — se il Governo ladro ce lo permettesse — non mancheremmo — per mezzo di qualche speciale operazione contabile — di stornare qualche somma a beneficio completo dello eminente scienziato o — per lo meno — per innalzargli una statua aurea.

Sua Eccellenza l'Economista lamenta che lo stato di depressione morale e materiale della terra nostra è dovuta unicamente alla incuria ed alla deficienza dei deputati Siciliani che non accorrono là ove dovrebbero andare per proteggere gli interessi della Sicilia e financo, con abituale sfrontatezza, lamenta che, nell'ultima riunione di Deputati Siciliani, convenuti a Roma per tirare dalle nuove Convenzioni marittime quanta più acqua possono al proprio mulino, «*di Trapani, nessuno ha parlato, nessuno ha curato gli interessi!!*»

Che poderoso economista!

Il pennaiuolo dell'Amico — ben ad arte — non ha creduto di ricordare l'opera eminentemente fattiva spiegata in tale occasione *unicamente dall'On. D'Alì;* ma, pur non ritornando su ciò, domandiamo:

E Naso, dunque, cosa ha fatto ed intende fare? Perchè «l'onorevole Naso»; che il disgraziato cerusico ha la consegna di esaltare ed ha finora esaltato quale il vero, il solo e legittimo rappresentante di Trapani, non fu presente alla riunione in parola e non si interessa di tante e tante vitali questioni che la nostra sventurata città reclama senza poter ottenere sol perchè non rappresentata a Roma e molto indegnamente asservita al Nume nefasto ed ai nefasti suoi seguaci?

Invece di fuggire i pericoli e di trovare allettamento ai suoi grassi ozii nelle migliori stazioni climatiche con tutto il *confort* moderno, perchè egli, il *potente Nume*, non si interessa della sua terra che ha bisogno di essere rinsanguata moralmente e materialmente?

Noi, antinasiani — lo diciamo chiaramente — non lo desideriamo anzi vorremmo che egli stesse sempre oltre i confini di Italia non solo; ma entro i confini di qualche «Regina Coeli» per evitare che egli continui — come ben disse or non è molto il corrispondente da Roma dell'*Ora* - - *ad affilare..... seghe circolari, grimaldelli e simili armi del suo mestiere!!!*

# *Misure igieniche*

Non deploriamo le misure preventive prese dall'autorità per porre margine ad una possibile ricomparsa del colera a Trapani; solo dobbiamo osservare che esse ci sembrano degli orpelli falsi, disposti e distesi con pompa, per illudere il pubblico.

Mentre gli imbianchini municipali dispensano a destra e a manca — con maggiore o minore lentezza — l'acqua di calce, i nostri servizi di pulizia urbana lasciano a desiderare non poco.

Le Guardie urbane — non tutte però — poco o nulla si curano dello stato indecentissimo in cui sono lasciate le strade ed i cortili, non solo dei rioni principali; ma specialmente dei rioni antichi e più popolati come quelli di S. Pietro, S. Francesco e via Corallai.

Ivi le immondizie fanno ironico contrasto con la calce che, sui muri e sugli angoli, viene sparsa.

All'arrivo dei treni alla stazione abbiamo anche trovato regolare che le Autorità abbiano disposto un servizio sanitario affidato a due nostri medici.

Questa misura preventiva è necessaria, ma dobbiamo anche dire sinceramente che essa è semplicemente un dileggio al pubblico. Infatti, questi due medici che si alternano nel servizio — e che si dice che percepiscano la non indifferente somma di L. 10 al giorno ciascuno — altro compito non sanno fare che far stendere nel passaggio un tappeto inzuppato di acqua disinfettante e poi richiedere semplicemente il nome ed il cognome, la provenienza e l'alloggio del viaggiatore che arriva!!

Questo è il servizio sanitario che si fa alla Stazione!!

Ora noi diciamo: vale la pena di sciupare tanto denaro per un servizio sanitario che non funziona e che solo può dirsi un *servizio di statistica?* (se pure è tale).

E se devesi fare un servizio di statistica: è proprio utile spendere *venti franchi al giorno* per due medici quando questo lavoro potrebbe esser fatto da un qualsiasi scrivano del Municipio; per esempio da qualcuno dei licenziati dall'ufficio del censimento e con una spesa di due, tre, quattro ed al massimo cinque franchi al giorno??

Se servizio sanitario deve farsi bisogna che lo si sappia fare e lo si faccia. Il tappeto imbevuto di disinfettante può solo bastare a disinfettare le scarpe dei viaggiatori, ma ciò che necessita di più è la disinfezione delle persone, dei loro indumenti e dei bagagli.

Questo non si è fatto nè si fa e non può che darci ragione a dire *che i denari del pubblico si amministrano senza saperli amministrare;* si spende 100 per avere un prodotto minimo, mentre se ne dovrebbe ricavare il massimo.

Perchè non si riattiva — come nell'anno scorso — anche la disinfezione della corrispondenza??

Ma tutti questi nostri rilievi non troveranno favore nei nostri amministratori e ben a ragione; difatti: *perchè debbono dare maggior lavoro a quei due Dottori della stazione dei quali uno, il Dott. Sammartano, ha il pregio di essere fratello dell'Assessore Vincenzo Sammartano?*

**VENTI ANNI DI CRONACA TRAPANESE**

*Vendibile presso la libreria di* **Rizzi Pier Angelo - Corso V. E.**

# L'Ora mentisce sempre

*Nel N. 192 dell'11 corrente, il giornale di Tullio Giordana, protesta contro i metodi nuovissimi di distribuzione di sussidi, adottati dal Commendatore Saibante. Siamo in grado di smentire l'*Ora *e il suo corrispondente inquantocchè il Prefetto della nostra Provincia ha informato i suoi atti a criteri distributivi logici ed esatti. Trapani ha avute, per la minacciata epidemia colerica dell'anno scorso, L. 8000; Alcamo 4000; Calatafimi 1000; Mazzara 5018,50; Partanna 800; Castellammare 1373; Salemi 1000; Marsala 2500; Castelvetrano 1427; Monte S. Giuliano 2000. Veda dunque il commendator Tullio e il suo veritiero corrispondente marsalese che il Comm. Saibante non ha agevolati quei comuni che sono* proni alla sua volontà; *ma ha distribuiti i sussidi proporzionatamente ai bisogni e alle ristrettezze finanziarie degli stessi comuni.*

# L'Ultimatum della Democrazia della Provincia

Si dà come certo che l'illustrissimo signor Prefetto di Trapani stia per ricevere, se a quest'ora non l'avrà ricevuto, il seguente dispaccio ultimatum dal Quartiere Generale della Democrazia provinciale:

«*Democrazia provincia, pronta qualunque eccesso,* mi autorizza assalire Capoluogo e asportare viva forza tutto l'asportabile, compreso bel sesso pel ripopolamento latifondi, qualora cittadinanza trapanese non consegnerà infra ventiquattr'ore cinquanta milioni al latore del presente. V. S. Ill.ma rimane avvisata che la responsabilità dei *disordini*, del sangue versato e della rovina di codesta *città sorella* rimarrà sulle illustrissime spalle della S. V., qualora non *provvederà immantinente* all'ottemperamento da parte dei signori abitanti suddetti delle domande della *Democrazia Rinnovatrice Provinciale*, di cui ho l'onore essere l'ispiratore, il duce e l'esecutore.

firmato: *Raffaele Ballo*»

E tutto questo è possibile in Sicilia nel 50° anno del Regno d'Italia, per opera della cosiddetta Democrazia.

O Democrazia, quante infamie e vigliaccherie non si commettono in tuo nome!

# Il Prefetto ispeziona

Venerdì 14 corrente alle ore 10.30 il Marchese Saibante, Prefetto di Trapani, accompagnato dal Dott. Paladini, inaspettatamente si recava al nostro Lazzaretto per assicurarsi sull'andamento dei servizi sanitari quivi installati per prevenire qualsiasi propagazione del colera in caso di una sua comparsa a Trapani.

Sappiamo che non trascurò di rendersi esatto conto di tutto dando nel medesimo tempo istruzioni e consigli per agevolare i servizi sanitari e dando disposizioni di operare su grande scala per la disinfezione delle strade e dei cortili, nonchè delle masserizie (quest'ultime con le stufe apposite che il Governo, dietro richiesta del Prefetto ha mandate a Trapani).

Il Prefetto ebbe dolorosamente a constatare il massimo disordine. Lamentò che vicino ai piatti si tenevano gli enteroclismi, e che in locali angustissimi si trovavano circa otto letti.

Noi ammiriamo lo zelo del Prefetto, specialmente in questo momento in cui vediamo persone che, per le cariche che occupano e pel patriottismo che con colpi di gran cassa hanno sempre spifferato alle orechie degli increduli, oggi si affrettano a prendere l'aria dei monti, mentre il loro dovere di cittadini pubblici dovrebbe chiamarli là ove si temono pericoli.

*Liberale Papa — Gerente responsabile*

**Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo**

Liberale Papa Gerente responsabile

GRANDI MAGAZZINI

**Cristoforo Buonocore**

*TRAPANI - Via Torrearsa 26-28*

*Esposizione permanente Articoli Estivi*

LE PIÙ ALTE NOVITÀ

Maglieria - Guanti - Cravatte
Cappelli di paglia e castoro - Sciarpe seta e lana
Ombrelli in seta - Valigeria - Portafogli
Tappeti - Profumeria - Calzetteria
Bretelle e Giarrettiere.

**Pasquale Giliberti**

TRAPANI - Via Torrearsa N. 68

AGENZIA DI AFFARI

Rappresentanze - Commissioni - Affari amministrativi - Emigrazione

*Massima sollecitudine ed esattezza*

**GIUSEPPE STABILE**

TRAPANI - Via Neve N. 7

Agenzia Navigazione Generale Italiana
Emigrazione - Affari amministrativi - Commissioni
Rappresentanze in genere

*MASSIMA INAPPUNTABILITÀ*

Preferite la

**Pastina Glutinata ZAMBELLI**

Specialità TORTELLINI Zambelli

BOLOGNA

I più fini liquori! Distilleria A. GIACOMUZZI - VENEZIA
Specialità: *BENEDETTINO* - VERMOUTH - BIANCO

*N. RIZZI, CELADA e CRESPI - Milano*

Burro - Salami - Formaggi

*Rappresentanti-Esclusivi per Trapani e provincia*

**A. Ferrante & F.llo**

Deposito COGNAC: *E. Cusenier e C.*

Château du Solençon Cognac

**GRAN FLOREAL**

**Domenico De Caro**

Via Garibaldi (Palazzo Saura) Trapani

**Vastissimo assortimento di corbeilles, ceste e maioliche - Prezzi da non temere concorrenza.**